

MINIRICORDI DELLA VITA DELL' AMICO SARDONICUS

Parte II



Il corvo imperiale (Corvus Corax), il più intelligente (anche se pare sia stato trovato un corvo della Tasmania che non scherza neppure lui, quanto a QI)

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/9b/Raven_%28Corvus_corax%29_%282%29.J

PG

By Ken Billington (Own work) [CC BY-SA 3.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/>)],
via Wikimedia Commons

ALTRE QUINDICI STORIE DI PENNUTI

1. Il pulcino bulletto

Tenni per qualche giorno in giardino un giovane corvo africano che un giorno fu attaccato con feroce determinazione, e sto misurando le parole, da un pulcino di due giorni, che cercava di beccarlo per allontanarlo, tanto che il corvo, interdetto, si allontanò veramente. Forse fu lo stesso pulcino, quello che a dodici giorni di età inizio a cercare di emettere un rauco chicchirichì. Quando me lo dissero i guardiani non volevo crederci e quasi stentai a credere alle mie orecchie quando lo sentii. Ahimé, il pulcino diventò poi un normale galletto e, contro le mie aspettative, non dette più alcun segno di originalità!

Così la società mette gli individui originali in stampi da cui è impossibile fuggire.

2. La strage di galline.

Le galline, ed ovviamente anche i galli, restano immobili se avrete l'accortezza di mettere la loro testa sotto l'ala e poi le appoggiate di lato per terra dal lato della testa. Stanno ferme per qualche minuto per poi rialzarsi come se niente fosse. Eseguì l'operazione con cinque o sei galline di rara razza che un mio amico teneva come preziosi gioielli e lo chiamai allarmato. Corse a vedere e stava per strapparsi i capelli, tanto che fui costretto a risvegliarle con un delicato calcetto. Non ho ancora capito se sono stato perdonato.

3. I bulbul

In Africa il giardiniere fece cadere un nido di bulbul, l'usignolo degli arabi, e fui costretto ad allevarli, con grandissimo piacere dato che è una delle pochissime cose che so far bene. Li lasciai liberi nel giardino, ma preferivano stare nel terrazzo per salvarsi dagli attacchi dei padroni del territorio, forse i loro genitori che però non li riconoscevano più come figli legittimi. Non appena erano attaccati si rifugiavano sulla spalliera della mia sedia, posto sicurissimo. da dove guardavano con aria di sfida i loro persecutori. In realtà mi usavano come posatoio per attaccare al volo le zanzare ed in cambio mi pulivano i denti volando contro la bocca se la tenevo aperta!

Che Sardonius sia un bugiardo è evidente da questa breve memoria. In realtà sa fare da maestro un mucchio di cose, come tutti i suoi amici e conoscenti (chissà in quale classe mi ha messo?) sanno benissimo.

4. Caccia alle cavallette coi pulcini

Avevo notato che chiocchia e pulcini nel vedere saltare una cavalletta correvano subito sul luogo dell'atterraggio senza però riuscire a vederla. La furba cavalletta assumeva infatti la forma di una foglia di cardo secca e rimaneva immobile!

La cattiveria umana non ha limite. Addestrai i pulcini a venire al richiamo e mangiare qualcosa che indicavo con la punta del piede, cosa oltremodo facile: gli animali imparano prestissimo quando si tratta di nutrirsi. Passai quindi allo stadio successivo. Vista la cavalletta chiamavo i pulcini ed al loro avvicinarsi il malcapitato insetto si trasformava in foglia secca restando immobile. A questo punto la indicavo con la punta del piede e veniva subito catturata dagli ingordi pulcini. Mi picco di ritenere che sia l'unica cosa originale da me inventata a dispetto dell'Ecclesiaste!

5. Due avventure messicane di un illustre soprano.

I gufi reali melomani

In Messico tenevo nel garage tre gufi reali della Virginia, il cui canto si sente al cinema in tutte le scene notturne e non è certo quello del gufo reale europeo. Durante il giorno dormicchiavano in attesa del pasto del tramonto, ma facevano lo stesso una ottima guardia alla casa in omaggio al detto: *“Quando el guacolote canta un indio muere”*.

Venne a Città del Messico per un concerto la soprano Fiamma Izzo d'Amico, donna straordinaria e simpatica. Mentre guardava interdetta i gufi la invitai a fare per loro un acuto. Acconsentì ed i gufi si svegliarono e batterono a lungo le ali quasi per un applauso. Devo però dire che la cosa funzionò solo la prima volta! Già dalla seconda si limitarono ad un tiepido applauso.

Concerto interrotto.

La soprano Fiamma Izzo d'Amico durante un concerto a Città del Messico vide nel bel mezzo di un'aria il pubblico abbandonare sempre più precipitosamente la sala. Sia pur perplessa continuò sinché non le dissero che c'era stato un terremoto del quale, concentrata sul canto, non si era neppure accorta.

6. La storia degli occhioni.

Il “*richiamo profetico dell’alcaravan*”, spesso citato da Garcia Marquez mi aveva incuriosito, ma senza spingermi fino a cercare di che uccello si trattasse. Me lo fecero poi vedere da lontano nella residenza di Santiago del Cile, spiegandomi che fungeva da guardiano con le sue grida di allarme all’arrivo di sconosciuti. L’uccello però rimase sdegnosamente zitto. Molti anni dopo un collega e caro amico mi chiese cosa potesse essere un uccello che lo attaccava se andava in fondo al giardino della residenza a Pretoria. Andai a trovarlo e scoprii che si trattava di occhioni e uditone finalmente il richiamo mi resi conto essere lo stesso che udivo quasi ogni notte nella mia campagna in Sardegna e non ero mai riuscito a identificare!

Qualche mese dopo ne vidi nella mia campagna uno con i grandi occhi gialli che si eclissò immediatamente.

Anni dopo una mia amica mi chiamò concitata al telefono per dirmi che in un orto era state trovate due uova di germano reale abbandonate. Con alcune domande intuì che si trattava invece di uova di occhione e le misi nella mia incubatrice. Dopo sedici giorni invece di ventitrè (le uova non erano state abbandonate) nacquero due strani pulcini con i quali avevo cominciato a dialogare non appena iniziarono a pigolare dentro l’uovo. Accettarono subito il cibo proposto (vermi, insetti e uovo bollito) e dopo qualche giorno mi seguivano dappertutto, salvo a lamentarsi se la distanza era troppa o il cammino troppo impervio. Crebbero benissimo, fecero i primi voli, tornarono ad intervalli di tempi sempre più lunghi per poi sparire definitivamente.



Occhione (Burhinus oedicnemus)

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/83/Occhione_Lazio_2015.jpg
By Maxbiondi (Own work) [CC BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)], via
Wikimedia Commons

7. Il saltimpalo coraggioso

Un nidiaceo di saltimpalo sul ciglio della strada era già stato avvistato da una cornacchia e rischiava una brutta fine, dato che i saltimpali abbandonano il nido prima di saper volare. Lo misi in salvo, e una cornacchia per quella volta dovette digiunare. Il saltimpalo era visibilmente indispettito, ma non impaurito, e già dal giorno dopo accettò il cibo e grazie ad una alimentazione copiosa dopo una settimana volava già. La mattina presto raccoglievo gli insetti notturni vicino alla lampada esterna, li mettevo in un barattolo di vetro, li liberavo ad uno ad uno ed il saltimpalo, che aspettava impaziente, li prendeva al volo inseguendoli per tutta la stanza. A differenza di altri piccoli volatili non aveva paura di niente, potevo far finta di staccargli la testa con un morso, battere la mano sul tavolo a due centimetri di distanza, se infastidito aggrediva il dito come il *passer* di Lesbia.

Lo liberai una mattina dopo due mesi. Tornò nella stanza dalla finestra solo una volta, poi lo ritrovai il pomeriggio a duecento metri di distanza. Accettò una piccola cavalletta ma non sembrava, buon segno, molto affamato. Volò via e non lo vidi più: evidentemente il saltimpalo non rimane molto tempo con i genitori, specie con quelli adottivi.

8. L'ingordo (e ingegnoso) piccione.

Nella terrazza di Piazzale delle Muse a Roma mettevo dei semi per piccoli uccelli, ma erano divorati da ingordi piccioni. Misi allora una gabbia con maglie che lasciavano passare i passerini impedendo l'entrata ad uccelli più grossi. Niente da fare, i semi sparivano e si vedevano solo i piccioni. Rimisi dei semi nella gabbia e spiai da dietro le tende. Arrivò subito un grosso piccione, si mise davanti alla gabbia e batté forte le ali facendo volare fuori il tutto. *Chapeau!*

9. Il nido di gabbiano e i Verdi

Quando in anni non sospetti i gabbiani reali iniziarono la strepitosa conquista della capitale, due Verdi animalisti videro con sorpresa ed emozione una gabbianella reale che covava due uova in un vaso piuttosto appartato nell'ampio terrazzo. Deliziati dalla scoperta informarono gli amici di identiche vedute che accorsero in frotte a vedere il tranquillo ed elegante uccello intento a covare. Ma i felici proprietari del terrazzo con gabbiano non sapevano che non appena i pulcini iniziano a pigolare dentro l'uovo la genitrice diventa immediatamente molto aggressiva. Per difendersi i

proprietari fecero ricorso ad una scopa, naturalmente con funzioni solo difensive date le loro radicate convinzioni verdi. La gabbianella però lanciò alcuni striduli richiami ed il cielo sopra il terrazzo di riempì di minacciosi gabbiani urlanti che volavano sempre più bassi. Per farla breve i due furono costretti a innaffiare di notte con circospezione le amate piante dello splendido terrazzo imbiancato o se si vuole deturpato dai nidiacei, e attendere pazientemente il loro involo.

10. La pernice che non voleva scappare

Nella mia discoteca panoramica ed abbandonata vidi un movimento vicino ad una vetrata. Mi avvicinai e vidi una pernice che cercava disperatamente di passare attraverso il vetro. Mi misi di lato per spingerla verso l'uscita, ma quando arrivava al gradino di legno tornava indietro senza superare un ostacolo di cinque centimetri. Fui costretto a prenderla e portarla fuori su una terrazza aperta. Si limitò a pedinare ed accovacciarsi in un angolo restando immobile. La ripresi e la lanciai dal parapetto costringendola ad uno splendido volo che mi assicurò sulle sue condizioni di salute. Feci vedere la foto mentre la tenevo in mano ad alcuni cacciatori, che ovviamente rimasero convinti si trattasse di un uccello d'allevamento, senza riuscire ad ammettere che non fosse necessario un fucile.

11. Le tre cornacchie e il loro Mc Donald

Anni fa misi in incubatrice tre uova di *corvus corona cornix*, vulgo cornacchia grigia, che ovviamente schiusero un giorno prima di una mia improvvisa partenza. Le lasciai al mio collaboratore congolese ed al mio ritorno trovai tre nidiacei troppo grandi. I miei amici si erano divertiti a sostituire le defunte con altre tre prese da un'altro nido.

Le nuove mangiavano moltissimo e sporcavano altrettanto, motivo per cui le spostai all'aperto. Dopo alcuni giorni furono riconosciute da uno dei genitori, nonostante il nido fosse a più di due chilometri di distanza. Il genitore o la genitrice (le cornacchie non presentano dimorfismo sessuale) gracchiava allarmatissima quando mi avvicinavo per nutrirle. Le nutriva a sua volta e la sera le richiamava insistentemente a dormire insieme lontano dal nemico. Capì però subito che non facevo loro alcun male, anzi, e si limitò ad osservare a rispettosa distanza, pur continuando a chiamarle la sera. E proprio una sera le tre giovani cornacchie volarono via a dormire in famiglia. Liberazione!! Pia illusione! La mattina dopo erano puntuali a reclamare cibo al Mc Donald che per loro rappresentavo e per giunta dopo qualche giorno la madre, che prima gracchiava a distanza in tono palesemente canzonatorio, me le abbandonò completamente.

12. La volpe ed il nido dei corvi.

E' nota l'inimicizia tra corvo imperiale e volpe. Non vidi mai il mio corvo imperiale così allarmato e arrabbiato come quando gli feci vedere una pelle di volpe. Gonfiò tutte le piume e gracchiò in modo rauco e minaccioso, pronto a beccare se avvicinavo troppo la pelle. Pare che i corvi attacchino i volpacchiotti se trovati incustoditi e le volpi ricambiano pan per focaccia. Fu così che una volta una coppia di corvi si spostò dalla roccia della Scomunicata a Roccabranca (il cambiamento è dovuto al tentativo di ridurre i parassiti), ma fece il nido troppo in basso. La scaltra volpe attese che i nidiacei fossero abbastanza cresciuti da poter saltare ma non troppo da poter volare. Arrivato il momento, iniziò un serie di attacchi abbaiando e fingendo di arrampicarsi per raggiungere il nido. Uno dei nidiacei si spaventò e saltò. I genitori riuscirono con una serie di concertati attacchi a tenere lontana la volpe per circa due ore, ma alla fine il predatore afferrò il malcapitato giovane corvo e si allontanò.

13. La volpe che covava i pulcini

Una notte la volpe riuscì ad entrare nel mio piccolo pollaio forzando la rete nel punto di contatto con la sommità di un muro a secco. Udii i lamenti delle galline e mi precipitai a vedere. La volpe provò a scappare ma era intrappolata in quanto il buco di entrata, troppo alto, non poteva servire per l'uscita. La volpe cercò allora di nascondersi in un bidone dove due chioce tenevano caldi i pulcini. Le chioce scapparono fuori, la volpe stette immobile dentro e i pulcini, non sapendo cosa fare, si rifugiarono sotto la volpe, costretta suo malgrado a scaldarli sinché non la facemmo sloggiare!

14. La foto straordinaria con i gufi (ma non la vidi mai).

I gufi, quando si sentono minacciati, allargano le ali intorno alla testa e quest'ultima assume la forma di quella di un grosso felino ed appare molto minacciosa e potente! I miei tre gufi assunsero questa posizione non appena videro una poiana di Harris addomesticata che si fece catturare.

Decisi quindi di fare la foto dell'anno: far salire due gufi sulle mie spalle, mostrare loro la poiana e scattare la foto non appena avessero preso la posizione desiderata. Il tutto fu fatto, con gufi in posizione eccetera, ma la fotografa non esibì mai la foto

adducendo strane scuse: mancata messa a fuoco, perdita del rullino, etc. Nel frattempo la poiana di Harris riuscì a scappare, forse ritornando dal legittimo proprietario.

Ho trovato qualcuna di queste foto di gufi che gonfiano le ali su Google Images, per esempio al sito falconeria.info, o theatlantic.com, ma sono coperte da diritti d'autore.

15. Come la volpe si libera dei parassiti

Non è facile vedere una volpe attuare lo stratagemma, ma può succedere. La furbacchiona prende un rametto e tenendolo nell'estremità della bocca entra lentissimamente in acqua costringendo i suoi parassiti ad andare sempre più in alto sinché sono costretti a riunirsi sul rametto. A questo punto la volpe butta il rametto di lato con uno scatto improvviso della testa e fugge nella direzione opposta!